

Società indigene e
cultura greco-romana

di Elvira Migliario

pag. 2

Le dinamiche dei
mercati finanziari

di Enrico Zaninotto

pag. 2

A quell'epoca in
provincia

di Ingo Schulze

pag. 3

Censis: l'oro per quattro
facoltà di Trento

di Barbara Tomasi

pag. 7

Il nuovo studentato
di San Bartolomeointervista di Marinella Daidone e
Fulvio Zuelli

pag. 8

Fabio Ferrari in memoriam

Lo scorso 27 luglio si è spento improvvisamente, all'età di 81 anni, Fabio Ferrari, stimato e apprezzato in tutta l'Università di Trento dove era stato docente di Fisica, preside della Facoltà di Scienze e successivamente rettore negli anni cruciali del passaggio da libera università a università statale. Gli ex colleghi e tutto il personale docente, tecnico e amministrativo hanno espresso grande cordoglio per la sua scomparsa e lo hanno ricordato non solo per il determinante contributo dato allo sviluppo dell'ateneo, ma anche per la lealtà, l'entusiasmo e la profonda umanità.

Nato a Trieste nel 1926, Fabio Ferrari si è trasferito all'Università di Trento nel 1972 come titolare della cattedra di Fisica generale (dal 1972 al 1984) e successivamente di quella di Fisica delle superfici (dal 1984 al 2001); il suo contributo alla crescita e allo sviluppo dell'ateneo è stato forte, costante e molteplice. È stato preside della Facoltà di Scienze dal 1972 al 1977 e rettore dal 1978 al 1990. Fabio Ferrari è stato inoltre deciso sostenitore della nascita della Facoltà di Ingegneria, dove ha promosso il primo corso di laurea italiano in Ingegneria dei Materiali, attivato a partire dal 1984.

Arrivato a Trento quando il periodo turbolento del Sessantotto era già trascorso, Ferrari è rettore nel 1988 quando vengono festeggiati i "Vent'anni dal Sessantotto". Le sue riflessioni su quella stagione si trovano nell'introduzione al libro *A Trento vent'anni prima 1968-1988*, una raccolta fotografica con testi di Enzo Rutigliano e Marco Boato.

"Non ho partecipato all'esperienza trentina del '68." Scrive Ferrari. "Ma ho vissuto i 'fatti' di Berkeley del '65, dove per la prima volta ho sentito parlare dell'Università di Trento, le occupazioni violente dell'Istituto di Fisica di Roma del '67, le contestazioni all'Università di Bari dal '68 al '72. Esperienze straordinarie che hanno profondamente modificato la vita culturale del nostro tempo. Trento è stata parte importante e centrale di questa esperienza pur essendo collocata geograficamente in un luogo a quel tempo marginale e politicamente impreparato ad un evento così traumatizzante. Così la reazione della città avvenne in un 'tempo reale', l'assedio all'università ne fu il culmine. Ma le cose, poi, si sedimentarono e noi possiamo oggi dire che la città - con tempi suoi - è pronta a cogliere ciò che di innovativo da quella esperienza è riscontrabile già nella città stessa."

CONTINUA A PAG. 4 ⇨



Fabio Ferrari in una foto del 19 marzo 2001

RADICI L'assimilazione culturale Società indigene e cultura greco-romana

di Elvira Migliario



Il 7-8 giugno il Centro congressi Panorama e la Sala dell'Aurora di Palazzo Trentini hanno ospitato il convegno di studio *Società indigene e cultura greco-romana*, organizzato da Elvira Migliario e Anselmo Baroni e curato dal Dipartimento di Filosofia, storia e beni culturali. Si è trattato del sesto di una lunga serie di incontri che ha preso avvio nel 1992, ispirati al tema *Alla radice della casa comune*

Accettazione, rifiuto o contaminazione di modelli culturali

hanno scelto di intitolare i lavori a Regula Frei-Stolba. Professoressa emerita di Storia romana all'Università di Losanna, Regula Frei-Stolba è autrice di molti importanti studi sulla storia del territorio, degli insediamenti e dei gruppi etnici di area alpina e transalpina, in particolare franco-svizzera. La studiosa si è occupata dei processi sociopolitici e culturali che hanno segnato l'integrazione delle popolazioni celtico-germaniche nell'impero romano e, più in particolare, dell'origine e dello sviluppo degli insediamenti urbani, del governo delle comunità e delle forme della partecipazione politica, degli aspetti dell'integrazione giuridico-amministrativa di etnie e territori regionali periferici nella realtà soprannazionale del mondo romano. All'incontro hanno partecipato diversi antichisti italiani e stranieri, che han-

no presentato e discusso relazioni su tematiche che sono attualmente oggetto di ampio dibattito, e cioè le varie forme che ha assunto l'interrelazione fra il mondo greco-romano e le società indigene del mondo mediterraneo e di ampie porzioni del continente eurasiatico. Le dinamiche e i risultati dell'assimilazione culturale e dell'integrazione giuridico-amministrativa di etnie e di entità territoriali profondamente diverse all'interno del sistema imperiale romano, e cioè del primo impero globale della storia, costituiscono problematiche la cui portata non è limitata al solo mondo antico. Interrogarsi sugli esiti e le conseguenze dei fenomeni di meticciato, di accettazione o di rifiuto dei modelli culturali, di recessione o di resistenza delle identità etniche, di contaminazione formale a livello artistico e sostanziale a livello linguistico, costituisce un ambito di riflessione estremamente attuale. Il ripensamento del passato acquista senso

proprio in quanto stimolato dalla contemporaneità, che a sua volta può essere meglio chiarita e compresa alla luce dell'esperienza storica. A conclusione del convegno, il 9 giugno, nella Sala degli Affreschi della Biblioteca Comunale, alcuni dei maggiori specialisti di storia economica e giuridica dell'antichità (E. Gabba, D. Foraboschi, E. Lo Cascio, D. Mantovani, A. Marcone) hanno presentato il volume *Studi di storia agraria romana* di Gianfranco Tibiletti, uscito a cura di A. Baroni nella collana "Reperti" dei Dipartimenti di Filosofia, storia e beni culturali e di Studi letterari, linguistici e filologici. L'opera raccoglie in un unico volume i fondamentali saggi, originariamente comparsi in varie sedi, che un grande studioso della metà del secolo scorso aveva dedicato a uno

dei problemi cruciali della storia dell'Italia antica e che negli ultimi decenni hanno profondamente influenzato gli indirizzi della ricerca internazionale sulle strutture economiche, giuridiche e sociali del mondo romano. ♦



Stele bilingue rinvenuta a Palmira

SUMMER SCHOOL

Una summer school con i maggiori studiosi internazionali

Le dinamiche dei mercati finanziari

di Enrico Zaninotto



I mercati finanziari sono, per gli economisti, un terreno di ricerca particolare. Laddove, per la maggior parte delle variabili economiche, si hanno brevi serie di dati con periodicità trimestrale, annuale o mensile, nei mercati finanziari si hanno dati, secondo per secondo,

su un numero vastissimo di transazioni. Quando gli economisti finanziari hanno cominciato a studiare queste lunghe e dettagliatissime serie storiche, sono apparse evidenti alcune caratteristiche comuni a tutti i mercati finanziari che non potevano essere comprese

facilmente. Una delle evidenze più difficili da spiegare è la presenza di fluttuazioni molto più ampie di quelle prevedibili sulla base delle teorie correnti, in certi casi vere e proprie bolle, come quella recente, terminata attorno al 2001, detta *dotcom bubble*.

La spiegazione di questi fenomeni sta mettendo alla prova diverse ipotesi e nell'agone della ricerca sono entrati studiosi anche da altri settori, principalmente dalla fisica che usualmente lavora con ingenti masse di dati ad elevata frequenza: si è creata perfino una comunità di *econofisici* dedita allo studio

dei mercati finanziari. Tra le possibili spiegazioni, una delle più accreditate guarda alle dinamiche che si instaurano nel mercato quando sono presenti persone guidate da diversi modelli di decisione (agenti) che interagiscono tra di loro. Questa prospettiva riesce a riprodurre dinamiche di mercato simili a quelle che effettivamente si osservano. Su questi terreni affascinanti si è mossa la VIII edizione della Trento Summer School on Adaptive Economic Dyna-

amics, il cui tema era *Agent Based Finance*. Lo studio delle dinamiche che si possono generare nel mercato in seguito all'azione di diversi tipi di agenti richiede strumenti matematici, computazionali e sperimentali molto raffinati. Due notissimi studiosi, Cars Hommes dell'Università di Amsterdam e Thomas Lux dell'Università di Kiel, hanno introdotto a questo studio più di trenta studenti e post-doc delle migliori scuole di dottorato del mondo provenienti da venti Paesi diversi. Al ciclo di lezioni principali si sono affiancate letture di alcuni tra i maggiori studiosi del tema, come Jasmina Arifovic della Simon Fraser University, Dooyne Farmer del Santa Fe Institute, Klaus Reiner Schenk-Hoppé dell'Università di Leeds, Shyam Sunder dell'Università di Yale. Insegnanti di eccezione e studenti di qualità molto elevata hanno dato luogo a Sardegna, per le due settimane di durata della scuola, a un contesto formativo straordinario. La creazione di un simile clima di ricerca sui temi di frontiera dell'economia è l'obiettivo che si propone il ciclo della Trento Summer School, immaginate e dirette da Axel Leijonhufvud, uno dei docenti di maggior prestigio della nostra università. Le Summer School vengono realizzate con il supporto economico della Latsis Foundation di Ginevra, oltre che del Dipartimento di Economia e del TECS (Associazione Tecnologie per l'Economia Computazionale e Sperimentale). ♦

Trenta studenti e post-doc delle migliori scuole di dottorato del mondo



Gli studenti della summer school con alcuni docenti

Enrico Zaninotto è professore ordinario di Economia e gestione delle imprese presso la Facoltà di Economia dell'Università di Trento.

TERZA PAGINA

Un racconto inedito di Ingo Schulze

A quell'epoca in provincia

Eravamo usciti dall'autostrada, ci avvicinavamo a Berlino sulle strade provinciali e stavamo cercando un locale dove pranzare.

Ma attenevo al codice stradale e mi godevo il paesaggio con i suoi alberi da viale, i faggeti, i laghi e i campi mietuti. Non venivo qui da quasi dieci anni ed ero pervaso da un senso d'attesa, senza sapere di che cosa, quasi rasserenato da un inspiegabile annuncio di gioia, finché la mia compagna di viaggio, all'altezza dell'insegna della località di S., disse: "Una volta cittadine come questa erano molto più interessanti. Ci trovavi sempre qualcosa".

"Trovi cosa?"
"Ma sì, in libreria, lì c'era sempre qualcosa".
Annui e all'improvviso fui colto da un disincanto pari all'eccezione che mi aveva riempito fino ad un attimo prima. (Una cosa simile mi era successa qualche mese prima. Stavo andando a trovare degli amici la cui abitazione negli anni di studio era stata per me una seconda casa e, avvicinandomi all'edificio, vidi che i vetri delle finestre al piano terra erano rotti e le erbacce ricoprivano rigogliose il passaggio verso il portone chiuso... Avevano traslocato da molto tempo, una volta ero persino già andato a trovarli nel loro nuovo domicilio. Ciò nonostante, negli ultimi anni avevo continuato a immaginarmi nelle vecchie stanze.)
Nella RDT le librerie di paese erano i veri scrigni del tesoro, e più erano piccole, meglio era. A volte bastava una cartoleria per interrompere un viaggio in macchina o in bicicletta. Se si adocchiava in vetrina un tesoro non ancora raccolto, si aspettava volentieri anche la fine di una pausa pranzo. Sulla soglia d'ingresso poteva addirittura nascere una zuffa nel caso in cui vi fossero più pretendenti. Ciò che in città come Dresda o Lipsia non veniva nemmeno esposto o era già "andato" al primo giorno, nelle piccole città sonnecchiava spesso per giorni, a volte per inconcepibili settimane.

In provincia accadevano i miracoli. All'improvviso ci si poteva trovare davanti ad un libro grigio con il titolo in nero: *Gente di Dublino*. Oppure era un libricino violetto scuro delle edizioni Insel - da non crederci, libri Insel! - a ipnotizzare

lo sguardo: *Nadia* di Breton; o su un volume nero della collana Spektrum le lettere si combinavano a formare nomi sensazionali come Malamud, Frisch, Pynchon, oppure un volume dell'editore Reclam attirava in tutta la sua bellezza con nomi come Singer, Camus, Onetti, Schmidt. O quegli incomparabili volumi bianchi di poesia, avvolti in carta pergamena: Tarkovskij, Ungaretti, Enzensberger, Pound, Celan, Benn, Stevens, Auden... Ogni cittadina poteva cambiarti la vita. Come si conoscevano i nomi? Si sapevano e basta, dagli amici, dalle postfazioni, si avvertiva l'altro con un colpo del gomito: "Lì c'è ancora una copia, non la vuoi?". "Oh! Grazie! Certo!". "Chi è questo?". Si era quasi turbati quando, dopo molteplici ordinazioni e richieste o scambi dolorosi, si era finalmente ottenuto qualcosa, l'ultimo Fühmann o Braun, *Cassandra* o *La fine di Horn*, e poi capitava di nuovo l'occasione di entrarne in possesso. Se accadeva più volte, nascevano dei dubbi sull'importanza del libro. Lo si prendeva lo stesso e lo si regalava, o lo si rivendeva.

Se non si conosceva il nome, lo si prendeva sulla fiducia. Il marco e mezzo o i tre marchi di solito si avevano. Nel peggiore dei casi, se erano libri rilegati ci si faceva prestare i soldi. Per questo ancora oggi mi capita di scoprire la mia libreria: to', ecco qui Carver, Heaney, Donald Barthelme...

Esce in Italia Vite nuove tradotto da Fabrizio Cambi

Il 31 maggio scorso il Seminario Internazionale sul Romanzo, promosso dal Dipartimento di Studi letterari, linguistici e filologici e coordinato dal professor Massimo Rizzante, ha ospitato lo scrittore tedesco Ingo Schulze. L'incontro ha avuto per oggetto il più importante romanzo di Schulze, *Vite nuove*, che è stato tradotto in italiano da Fabrizio Cambi, docente di Letteratura tedesca all'Università di Trento, ed è appena uscito presso Feltrinelli.

Nato a Dresda il 15 dicembre 1962, Ingo Schulze ha studiato filologia classica a Jena e ha lavorato come drammaturgo e giornalista ad Altenburg, in Turingia. Dal 1993 vive a Berlino. Come prosatore ha esordito nel 1995 con *33 Augenblicke des Glücks* (Berlin Verlag, trad. it. *33 attimi di felicità*, Mondadori 2001) e nel 1998 si è affermato a livello internazionale con *Simple Stories* (Berlin Verlag, trad. it. *Semplici storie*, Mondadori 1999). Nel 2005 ha pubblicato il grande romanzo *Neue Leben* (Berlin Verlag) e nel 2007, infine, è apparso *Handy* (Berlin Verlag), un volume di racconti e novelle. Vincitore di numerosi premi letterari, Schulze è membro dell'Accademia delle Arti di Berlino e attualmente soggiorna a Roma, presso l'Accademia tedesca Villa Massimo. I suoi libri sono tradotti in ventisei lingue.

Il racconto qui presentato, inedito in Italia, è stato concesso da Schulze appositamente per *Unitn*.



che un frammento della loro opera?

La letteratura si è ritirata dalla provincia in poche oasi urbane e nelle librerie d'antiquariato. Al di fuori di queste, essa conduce soltanto un'esistenza virtuale nel computer, come un catalogo Euronova, extraterritoriale come i grandi impianti di carburanti, dove, se non altro, il servizio è notevole. Sì, dovemmo anche fare rifornimento, pranzammo in una locanda chiamata "L'anguilla" e due chilometri più avanti ci fermammo per la terza volta: un negozio di antiquariato. Dopo aver visitato sotto sorveglianza il locale con i cosiddetti militari, giunto davanti a un armadio in vetro con dei meravigliosi album fotografici sui sigari, urtai un cartone Chiquita nel quale c'erano dei piccoli libretti, edizioni Reclam di Lipsia, a cinquanta pfennig il volume: Sarah Kirsch, *Musica sull'acqua*, Pavese, Bobrovskij, Musil, Rilke ecc. La mia compagna di viaggio mi raggiunse sorridente. Reggeva tra le braccia un'enorme scodella di terraglia con dentro una bilancia pesalettere finemente cesellata. Cercò di riconoscere i nomi sui libri che reggevo contro la pancia. "Perché compri questa roba?" Nessun'altra domanda avrebbe potuto sorprendermi di più.

Possedevo già tutti quei libri, avevo assolutamente bisogno di ogni centimetro del mio scaffale, per regalarli erano troppo ingialliti e non trovavo in essi neppure un particolare valore esotico. Sono forse un nostalgico o ho semplicemente agito secondo un riflesso sbagliato?

"Non trovi che siano incredibilmente convenienti?" domandai e riposi i libri nel cartone. Lei scosse le spalle e io mi sbattei la polvere dalla camicia.

© Ingo Schulze, traduzione di Stefano Zangrando



Nella foto in alto: Ingo Schulze (foto © Jim Rakete, pubblicata sul sito <http://www.ingoschulze.com>)

Fabio Ferrari in memoriam

L'arrivo di Fabio Ferrari a Trento

di Renzo Leonardi

Succede talvolta che sviluppi che segnano la nostra vita siano il risultato della combinazione di scelte ragionate e circostanze casuali. Ciò vale anche per l'approdo a Trento di Fabio.

Dopo i vivaci e talvolta turbolenti anni Sessanta che videro lo sviluppo dell'Istituto Universitario di Scienze Sociali e il corso di laurea in Sociologia, agli inizi degli anni Settanta l'establishment dell'Istituto Trentino di Cultura, sotto l'impulso e per iniziativa dell'On. Bruno Kessler, decise di ampliare lo spettro degli studi universitari presenti a Trento. Lo spettro dell'ampliamento venne definito con il consiglio del professor Ezio Clementel, trentino originario di Fai, titolare della cattedra di

Si trattava di promuovere a Trento l'avvio del polo scientifico

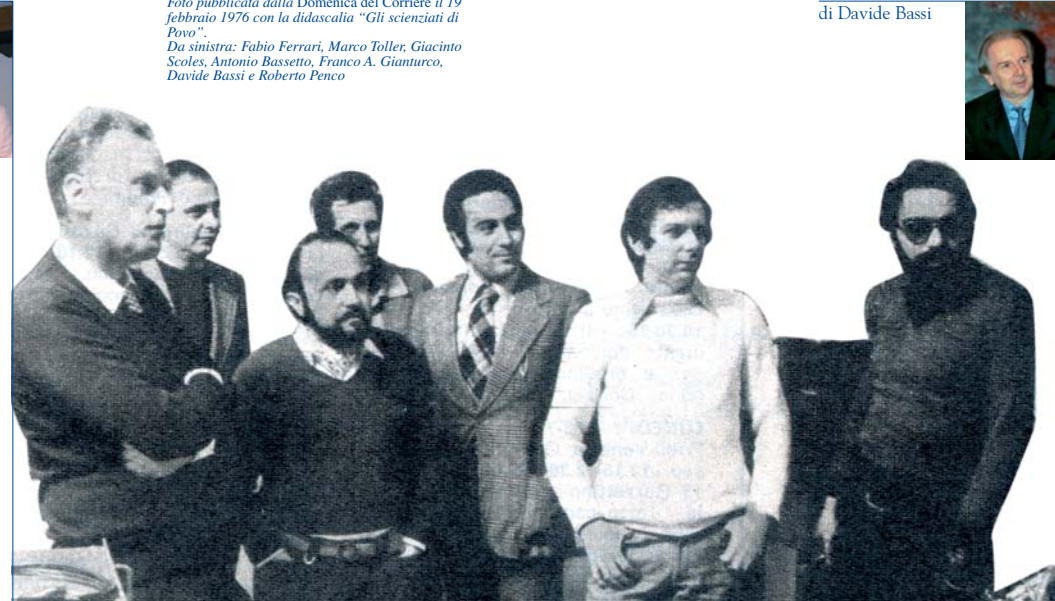
Fisica nucleare della Facoltà di Scienze dell'Università di Bologna, e del quale lo scrivente era all'epoca assistente ordinario.

Si decise di estendere "l'esperienza universitaria trentina" ai corsi di laurea di Matematica, Fisica e Scienze naturali abbinati ad un biennio propedeutico di Ingegneria e a quello di Economia e Commercio. La realizzazione di detto progetto richiedeva un adeguato supporto giuridico amministrativo e nel 1972 l'Istituto Universitario di Scienze Sociali fu trasformato in Libera Università di Trento (DPR 31/10/72). Nello stesso periodo, si stava svolgendo un concorso universitario per una cattedra di Fisica nucleare, concorso cui anche

lo scrivente partecipò, e la cui commissione era formata da Amaldi, Clementel, Ferrari, Ricci e Borsellino. Fu nelle pieghe di quel concorso che Clementel illustrò a Ferrari le iniziative trentine e gli propose di far parte del Comitato ordinatore della istituenda Facoltà di Scienze della Libera Università di Trento. Il comitato si formò con Clementel (Bologna), Ferrari (Bari) e Cattabriga (Ferrara).

Nei piani originali, il responsabile del polo scientifico avrebbe dovuto essere il professor Clementel. Tuttavia, nel frattempo egli era stato chiamato dal Governo a dirigere il CNEN (ora ENEA). Il professor Clementel si preoccupò quindi di individuare una persona di sua fiducia disposta a promuovere a Trento l'avvio del polo scientifico. Nel novembre del 1972, su proposta del Comitato ordinatore, si avviarono i corsi del primo anno del corso di laurea in Fisica, Matematica e del biennio propedeutico di Ingegneria (a Villa Tambosi). L'iniziativa trentina cominciò ad attrarre sempre di più Fabio Ferrari, anche grazie alle opportunità uniche che la realtà trentina poteva offrire attraverso l'Istituto Trentino di Cultura, con il supporto della Provincia. Nell'estate del 1973, Fabio Ferrari trascorse, insieme alla sua amatissima famiglia, un periodo di "vacanze" a Fai della Paganella, in contiguità con Clementel. Furono vacanze vivacizzate da incontri e discussioni che definirono le condizioni per

Renzo Leonardi è professore ordinario di Fisica generale sperimentale presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Trento, Scientific secretary del centro ECT* e dirige l'Agenzia Provinciale per la Protonterapia (ATreP).



ROMPERE GLI SCHEMI E PENSARE IN GRANDE

Una guida sicura che sapeva motivare le persone

È difficile per me ricordare Fabio Ferrari separando il piano istituzionale da quello degli affetti personali. Ho conosciuto Fabio nel 1974 quando, giovane ricercatore, venni a Trento per discutere del mio possibile reclutamento presso l'allora neo-costituita Facoltà di Scienze. In quella fase pionieristica, a Povo c'era ancora molto poco, ma le opportunità non mancavano ed era chiaro fin da allora che ci si stava muovendo secondo un progetto ambizioso e di ampio respiro internazionale. Nella mia mente è ancora vivo il ricordo della prima visita, con Fabio che, dopo aver passato molte ore a discutere di futuri progetti scientifici, mi riaccompanò a Trento in auto. Lungo il percorso mi mostrò vari spazi dicendo "un giorno qui ci sarà l'Università". Ci sono voluti più di 30 anni, ma quelle previsioni sono state quasi tutte realizzate.

Capacità di rompere gli schemi e pensare in grande sono gli elementi che hanno caratterizzato l'opera di Fabio Ferrari, prima come preside di Scienze e poi come rettore e promotore della Facoltà di Ingegneria. Nei suoi collaboratori rimane vivo il ricordo di una guida sicura che sapeva motivare le persone e offrire opportunità ai giovani. Anche se qualche volta era difficile riuscire a tenere il suo ritmo, era chiara la sensazione di far parte di un progetto e questo generava entusiasmo e senso di appartenenza.

Il suo contributo è stato determinante per lo sviluppo dell'Università di Trento che, ancora oggi, è sostanzialmente strutturata secondo il modello che lui contribuì a definire. Qualcuno, in passato, chiamò Fabio "il rettore del mattone", alludendo all'imponente lavoro da lui fatto per dotare l'ateneo di sedi moderne e funzionali. C'erano, a quei tempi, persone che parlavano di opere inutili e sovradimensionate. Il tempo ha ampiamente dimostrato

di Davide Bassi



Foto pubblicata dalla Domenica del Corriere il 19 febbraio 1976 con la didascalia "Gli scienziati di Povo". Da sinistra: Fabio Ferrari, Marco Toller, Giacomo Scales, Antonio Bassetto, Franco A. Gianturco, Davide Bassi e Roberto Penco

Un contributo determinante e generoso al decollo dell'ateneo

Credeva nell'autonomia della sua università

di Tarcisio Andreolli



Parlare di Fabio Ferrari a due mesi dalla sua morte per me significa parlare di un amico col quale ho lavorato gomito a gomito per più di 10 anni. Ho sperimentato con lui un rapporto umano intensissimo accompagnato dalla volontà comune di realizzare un progetto ambizioso per il Trentino: una libera università, diversa dalle solite, perché aveva alle spalle un progetto di largo respiro.

Fabio Ferrari con Paolo Prodi, assieme a Bruno Kessler e a Tarcisio Andreolli, sono le persone che, per il ruolo istituzionale che avevano, nel decennio 1972-82 si sono assunte la responsabilità del nuovo progetto di università a Trento, dopo la crisi del primo decennio, quello di Sociologia del 1962-72.

Bruno Kessler con il '68 capi che bisognava cambiare strada, puntando ad un duplice obiettivo: aprire l'università ad altre facoltà e insieme garantire all'interno dell'università stessa un maggior peso alla componente accademica con il conseguente arretramento della componente politica ed amministrativa.

Le prime decisioni per Sociologia furono il blocco delle immatricolazioni (1970-71) e per gli anni successivi il numero chiuso; ma erano provvedimenti tampone, per l'emergenza.

La svolta avviene nella primavera del '72. La decisione politica della Provincia, in primis del presidente Kessler, è netta: Sociologia non chiude come molti paventavano e moltissimi volevano, ma l'università si allarga con le due nuove Facoltà di Scienze e di Economia. Kessler sceglie accademici nuovi a gestire la svolta: Paolo Prodi a Sociologia e al Rettorato (dopo la rinuncia del fratello Romano), Fabio Ferrari a Scienze, auspice il professore Ezio Clementel,

Sergio Zaninelli a Economia, auspice il professor Mario Romani. La Provincia non chiude i battenti, anzi apre i cordoni della borsa per l'università e, sempre tramite l'Irc, per i nuovi istituti di ricerca: l'Istituto Storico, l'Irst e l'Istituto per le Scienze Religiose.

Fabio Ferrari, il triestino che è stato a Berkeley, deluso da Bari, sposa con entusiasmo il progetto di Trento e vi si trasferisce con la famiglia nel 1973. Diventa preside della Facoltà di Scienze, rettore di Prodi, convince Kessler a creare l'Irst nel 1976. L'affiatamento della squadra è molto forte; nasce il Senato accademico, che diventa subito l'espressione della forza del corpo docente, che affianca il Consiglio di amministrazione nel progettare e realizzare il piano di sviluppo delle tre facoltà. È un fervore di iniziative che, visto a distanza, ha dello sbalorditivo. Nuove sedi per la didattica, nuovi laboratori per la ricerca, la chiamata di nuovi ordinari e ricercatori con incentivi sullo stipendio per chi risiede stabilmente con la famiglia.

In 10 anni, nel 1982, si arriverà alla statizzazione, in una situazione capovolta rispetto al '72: l'immagine dell'università trentina è un modello per l'Italia ed è conosciuta in Europa. È avvenuto un piccolo miracolo che si spiega solo con il sapiente gioco di squadra di chi ha guidato il processo.

Ferrari fu uno degli assi portanti di questa rivoluzione che divenne ancor più determinante dopo l'uscita di Prodi nel 1977. Aveva la responsabilità del Rettorato, dell'Irst, seguiva il processo di statizzazione che si era prolungato a dismisura nel tempo.

Statizzazione che non fu una resa allo Stato. L'articolo

40 della legge istitutiva, la 590 del 1982, richiama espressamente le condizioni poste dal Consiglio di amministrazione della Libera Università il 25 marzo 1975. Le condizioni erano quelle di mantenere uno statuto speciale di autonomia che limitava i poteri allora vigenti del Ministero della Pubblica Istruzione sulle università italiane. In terra di autonomie speciali, non poteva essere diversamente!

Fabio Ferrari va interpretato e conosciuto come uno dei grandi artefici di questo decennio, che ha reso possibile, con un contributo determinante e generoso, il decollo successivo degli anni '80 e '90. Credeva nell'autonomia della "sua università", fatta di docenti e studenti; si scontrò con Kessler - momento terribile - quando nella formazione del 1° statuto si doveva decidere se il legale rappresentante dell'ente doveva essere il rettore o il presidente, un politico; e vinse lui, ma non per umiliare Kessler, ma perché era convinto che l'università dovesse responsabilizzare i suoi organi interni.

Era un vero autonomista anche nel senso politico e "trentino" del termine (aderì fuggacemente al Patt ma ne fu deluso), ma non voleva che il peso finanziario fosse solo sulle spalle della Provincia: esigeva che anche lo Stato centrale facesse la sua parte, sia per l'università che per l'Irst.

Non parlo di lui come uomo di scienza, ma piuttosto come scienziato convinto che la scienza non può essere neutrale, gelosamente custodita dal singolo ricercatore, ma che andava piegata ad un progetto per non disperdere le risorse, obbedire ad un disegno di grande respiro: lui c'è riuscito.

Quando fu Presidente dell'Irc collaborai con lui ad un altro progetto voluto dalla Provincia: far nascere a Trento una Facoltà di Teologia, progetto fallito sul nascere per la miopia e l'ignavia di molti a Trento come a Roma, non certamente per lui!

Quando si perde un amico si perde una parte di noi stessi; resta il ricordo splendido e nostalgico di cose non piccole fatte assieme, realtà non effimere, destinate a lasciare nel tempo segni difficilmente cancellabili, prodromi di evoluzioni positive per il futuro, come sta già avvenendo, oltre le più rosee aspettative. Ciao Fabio! ♦

Tarcisio Andreolli è stato direttore amministrativo dell'Università di Trento, presidente della Regione Trentino Alto-Adige e senatore della Repubblica. Attualmente è presidente della Fondazione trentina Alcide De Gasperi.



Fabio Ferrari con Massimo Egidi, 10 giugno 2002

Conferenza stampa di presentazione del ventennale del Sessantotto. Da sinistra: Gianni Lo Scalzo, Vincenzo Calli, Fabio Ferrari, Marco Boato, Enzo Rutigliano. (Foto di Dino Panato)



Fabio Ferrari, Facoltà di Ingegneria, 29 ottobre 1998

CONTINUA DA PAG. 1 <=>

E parlando del ventennale e della stessa pubblicazione del volume conclude dicendo: "L'università non ha voluto sottrarsi al confronto con un tentativo di analisi forse parziale, certo incompleta; perché l'università è il luogo dove si fa cultura e la cultura non può non misurarsi con i problemi che la realtà pone in continuazione per quanto difficili essi siano: *hic Rhodus, hic salta!*" Triestino e appassionato sportivo, Ferrari ha avuto un ruolo

chiave anche nel sostenere in ateneo lo sport e la ricerca nell'area delle scienze sportive, dirigendo per vent'anni (dal 1974 al 1994) il Centro Universitario Sportivo e fondando a Rovereto nel 1996 l'Ecus - European Centre for University Sport (oggi CeBiSM - Centro interuniversitario di Bioingegneria e Scienze Motorie).

Nel corso della sua lunga carriera accademica, iniziata nel 1950 all'Università di Padova e proseguita poi negli atenei di Berkeley (presso il Lawrence Radiation Laboratory),

Bari e Trento, Ferrari si è distinto per le ricerche condotte nel settore della fisica teorica. I suoi studi si sono rivolti inizialmente a ricerche connesse con i raggi cosmici e le particelle elementari e, in particolare, dal 1955 si è dedicato soprattutto allo studio dell'interazione delle particelle strane con i nucleoni. Successivamente la sua attività di scienziato si è orientata alle possibili applicazioni delle macchine acceleratrici, normalmente usate in fisica nucleare, in alcuni settori della fisica della materia e, in particolare, allo studio

delle proprietà chimico-fisiche dei materiali. Fabio Ferrari ha svolto inoltre un'importante attività organizzativa nell'ambito dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e, successivamente, è stato il promotore dell'Istituto per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (IRST) di Trento. Nel 1980 è stato premiato con la Medaglia d'oro del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e nel 2001 gli è stato conferito dall'allora ministro Letizia Moratti il titolo di "professore emerito". ♦

DIPARTIMENTI

Firmata una convenzione tra il Dipartimento di Ingegneria dei materiali e RINA SpA

La ricerca al servizio della sicurezza delle navi

Lo scorso 20 giugno è stata firmata una convenzione quadro tra RINA SpA, la società operativa del Registro Italiano Navale, e il Dipartimento di Ingegneria dei materiali e tecnologie industriali dell'Università di Trento che presterà la propria consulenza per attività di certificazione, di ricerca e di formazione nel settore dei materiali e dei rivestimenti protettivi per le navi. L'accordo permetterà al dipartimento di estendere la propria esperienza e l'accreditamento già raggiunti in altri settori a livello nazionale, anche grazie alla certificazione dei trattamenti per importanti gruppi industriali, come Agip. L'attività di consulenza sarà svolta dal Laboratorio tecnologico di Anticorrosione industriale dell'ateneo, che ha sede a Pergine nel BIC, ed è dotato di strumentazione sofisticata per la ricerca e lo studio delle proprietà dei materiali e dei rivestimenti nei settori delle

analisi chimiche, metallografiche e frattografiche e delle prove meccaniche, chimico-fisiche e di corrosione. Un valore aggiunto, quello dato dalla collaborazione con il team di ricerca trentino, per la RINA, una tra le dieci società di certificazione e classificazione che nel mondo sovrintendono alla corretta progettazione, realizzazione e manutenzione delle navi. Fondato a Genova nel 1861, il Rina, una delle più antiche

società di classificazione esistenti, investe ogni anno circa l'8% del proprio fatturato in ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica con una particolare attenzione per la sicurezza e per la salvaguardia dell'ambiente. A firmare l'accordo, che avrà validità per cinque anni, sono stati il direttore del Dipartimento di Ingegneria dei materiali e tecnologie industriali, Alberto Molinari, e l'amministratore delegato del RINA, Ugo Salerno, alla presenza del rettore dell'Università di Trento, Davide Bassi. All'incontro sono intervenuti anche il

responsabile del Laboratorio di Anticorrosione e del progetto per l'ateneo trentino, Pierluigi Bonora, e il responsabile della funzione tecnica di RINA, Paolo Salza. L'accordo permetterà di svolgere attività di ricerca di comune interesse con l'obiettivo di sviluppare conoscenze di base e possibilità di applicazione di carattere innovativo e di interesse industriale, prevedendo anche l'eventuale possibilità di scambio di ricercatori e tecnici. Sul versante della formazione, il Laboratorio si occuperà dell'aggiornamento e della specializzazione di tecnici e di ispettori qualificati del RINA, attraverso corsi base e avanzati nel campo dei materiali e dei rivestimenti in ambito navale (metallurgia e tecniche anticorrosive), anche sui temi della sicurezza, della riduzione dell'impatto ambientale, dell'ottimizzazione dei consumi e, più in generale, della sostenibilità tecnica ed economica. Il Laboratorio svolgerà per conto del RINA attività tecniche di analisi di prodotti vernicianti,



destinati alla protezione dalla corrosione di superfici metalliche, come previsto dalla recente normativa in materia di sicurezza. Offrirà la propria consulenza anche nel campo della caratterizzazione e dell'analisi di avaria di componenti meccanici che fanno parte della struttura della nave e dei suoi macchinari. ◆



Ugo Salerno, Davide Bassi e Alberto Molinari

CONVEGNI

A novembre un convegno su standard e prospettive

Collezioni digitali di periodici in Italia e in Europa



Il 15 e 16 novembre 2007 si terrà a Palazzo dei Panni e presso il Casinò Municipale di Arco (Trento), il convegno internazionale *Collezioni digitali di periodici in Italia e in Europa: standard, applicazioni, valutazioni, prospettive*. Le due giornate di studio sono rivolte principalmente a tutti coloro che operano nell'ambito dell'informazione e dei servizi documentari, con particolare riferimento ai bibliotecari. L'iniziativa, promossa dalla sezione Trentino-Alto Adige dell'Associazione Italiana Biblioteche, in collaborazione con l'Università di Trento e l'Associazione culturale

"Il Sommolago" di Arco, si propone di partire dai principi che hanno ispirato la nascita della Biblioteca Digitale in Italia e in Europa e dagli standard comunemente in uso, per focalizzare l'attenzione sui progetti in corso che riguardano in particolare la digitalizzazione delle pubblicazioni periodiche, analizzandone presupposti teorici, caratteristiche, metodologie, problematiche e prospettive future. Interverranno al convegno, tra gli altri, Giovanni Solimine (docente di Biblioteconomia all'Università La Sapienza di Roma), Valdo Pasqui (Gruppo di Studio sulle Biblioteche Digitali, Università di Firenze), Cristina Magliano (responsabile del Laboratorio per le metodologie ICCU, MiBAC), Luca Martinelli (Comunità europea), Cecilia Furlani (Progetto Michael), Katia Piccoli (Università di Trento), Sistema Bibliotecario di Ateneo), Francesca Rocchetti

(Progetto Circe, Università di Trento). Nell'ambito del convegno verrà presentato da Cecilia Furlani il Progetto europeo Michael (Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe), con un intervento a cura di Katia Piccoli focalizzato sul contributo dell'Università di Trento al progetto complessivo. Il progetto Michael, coordinato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha l'obiettivo di censire le collezioni digitali di beni culturali a livello europeo. La parte del progetto che riguarda gli atenei è coordinata dal Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Padova. Per la nostra università ha fatto da referente il Sistema Bibliotecario, che ha censito le collezioni digitalizzate nell'Università di Trento: non si tratta di materiale digitale "nativo", ma di collezioni che derivano dalla conversione in digitale di materiale vario

come libri, riviste, musica, carte geografiche, materiale museale e altro. Tramite un questionario online sono state raccolte informazioni su tutte le collezioni di documenti (testo, immagine, multimediale ecc.) create con il coinvolgimento dell'ateneo attraverso la digitalizzazione di materiale vario. Tale censimento ha identificato per il nostro ateneo cinque collezioni digitali: - *Archivio lessicale dei dialetti trentini*; - *Catalogo Informativo Riviste Culturali Europee (CIRCE)*; - *Database documentation di Transcrime*; - *Quaderni del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento*; - *Collana del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Trento*. Le collezioni sono al momento ricercabili e visibili a partire dall'interfaccia in italiano del portale di Michael: <http://michael-culture.it/mpf/pub/index.html>. ◆

Link utili

Ulteriori notizie sul progetto Michael agli indirizzi:
<http://homepage.cab.unipd.it/michael>
http://homepage.cab.unipd.it/michael/Tallandini_Furlani_censimento_MICHAEL_in_ambiente_academico.pdf

Notizie e approfondimenti sul convegno all'indirizzo:
<http://www.unitn.it/events/codipe/>



UNIVERSITÀ A CONFRONTO

L'Università di Trento al secondo posto fra i medi atenei

Indagine Censis: medaglia d'oro per quattro facoltà di Trento

Posizionamenti ottimi per l'Università di Trento e le sue facoltà nell'indagine sulle università italiane condotta, come ogni anno, dal Censis e pubblicata dal quotidiano *La Repubblica*. Ottengono il primo posto Sociologia, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia e Scienze matematiche, fisiche e naturali, mentre si posizionano al secondo posto Economia ed Ingegneria; la Facoltà di Scienze cognitive, ultima nata dell'ateneo e unica in Italia, non è stata valutata. L'indagine, giunta ormai all'ottavo anno, si propone di fotografare la realtà universitaria italiana, per fornire ai futuri studenti una guida per la scelta dell'università. Gli indicatori presi in considerazione per stilare le classifiche delle singole facoltà sono:

Il primo posto per Sociologia, Giurisprudenza, Lettere e Scienze

produttività (capacità di evitare dispersioni e portare a termine gli studi nei tempi stabiliti), didattica (adeguatezza dell'offerta didattica rispetto alla disponibilità di docenti e strutture), profilo del corpo docente, attività di ricerca e rapporti internazionali. È la prima volta che le Facoltà trentine di Lettere e Filosofia e di Scienze raggiungono la vetta della classifica, ottenendo rispettivamente il punteggio di 99,4 e 99/110. Punti di forza della Facoltà di Lettere e Filosofia sono la ricerca e il profilo docenti. Negli ultimi anni si è creato un clima motivante per studenti e docenti, mettendo sempre in primo piano il fattore umano e i rapporti umani. Di ottimo livello sono

risultate anche la biblioteca e le strutture informatiche. La Facoltà di Scienze, invece, ha ottenuto un voto molto alto per quanto riguarda la didattica, grazie anche alla "riqualificazione didattica" attuata con investimenti strategici sul diritto allo studio, sia sul piano delle risorse umane che su quello delle strutture di ricerca. Molto apprezzati anche la politica di cooperazione internazionale e i programmi di doppia laurea. Notevole miglioramento per la Facoltà di Ingegneria, che con il punteggio di 100/110 riconquista il podio e, dal quinto posto dell'anno scorso, passa al secondo; merito soprattutto della qualità della ricerca e dei rapporti internazionali. Economia (96,8/110) si conferma al secondo posto, pur ottenendo una valutazione leggermente superiore

a quella dell'anno scorso, mentre Sociologia e Giurisprudenza mantengono la testa della classifica da ormai rispettivamente 8 e 6 anni consecutivi. La Facoltà di Sociologia ha ottenuto un punteggio di 105,6/110, di poco inferiore a quello della classifica precedente; la Facoltà di Giurisprudenza, invece, è riuscita a migliorare ulteriormente la propria votazione, raggiungendo 104/110. Oltre all'analisi delle facoltà, l'indagine fornisce una valutazione complessiva degli atenei. L'Università di Trento si aggiudica la medaglia d'argento nella classifica dei medi atenei, preceduta solo da Ancona e recupera una posizione rispetto allo scorso anno. Il punteggio è salito da 93,5 a 95,5/110. Punti di forza dell'ateneo si sono rivelati il sito web, valutato in base all'usabilità e ai contenuti, e

l'erogazione delle borse di studio, che hanno ottenuto rispettivamente 103 e 101 punti. Meno positiva, solo 83/110, è stata la valutazione della voce "servizi", mentre il punteggio assegnato alle strutture, relativo a biblio-

teche, laboratori ed aule, è stato di 95/110. ◆



di Barbara Tomasi

Barbara Tomasi frequenta il corso di laurea specialistica in Storia della civiltà europea e collabora con la redazione di *Unitn*.

RICONOSCIMENTI

di Annalia Dongilli



Un riconoscimento per la Facoltà di Giurisprudenza di Trento

TOGA D'ONORE A VALERIA CATALDI

Il 9 giugno la dottoressa Valeria Cataldi è stata insignita della toga d'onore dal consiglio dell'Ordine degli avvocati di Verona. Si tratta di un'onorificenza che viene assegnata ogni anno a chi consegue il miglior risultato agli esami di abilitazione alla professione forense. La dottoressa Cataldi, pur risiedendo a Verona, ha studiato a Trento presso la Facoltà di Giurisprudenza, dove si è laureata nel 2002 con la professoressa Stefania Scarponi; *I profili collettivi della sicurezza* è il



Valeria Cataldi

titolo della sua tesi, che approfondisce la tematica legata alla sicurezza e alla tutela della salute dei lavoratori negli ambienti di lavoro. Come avvocato giuslavorista ha svolto la pratica

presso uno studio di Verona specializzato in diritto del lavoro, partecipando contemporaneamente a numerosi corsi di formazione e seminari sulla sicurezza nel mondo del lavoro. Questo le ha permesso di diventare formatore e di tenere a sua volta corsi di alta formazione sui medesimi argomenti per professionisti e aziende. Nel novembre del 2006 ha superato brillantemente gli esami di abilitazione per esercitare la professione di avvocato, classificandosi prima su oltre 2000 iscritti all'esame per il Veneto. "È stata una grandissima soddisfazione ricevere la toga d'onore - commenta - se ho conseguito questo risultato lo devo anche all'eccellente preparazione ricevuta alla

Facoltà di Giurisprudenza, dove ho trovato docenti molto preparati e molto disponibili. L'Università di Trento ha un quid in più: la Facoltà di Giurisprudenza esiste anche a Verona, ma io ho scelto Trento, perché sapevo che era una delle migliori." L'ottimo rapporto instauratosi con il corpo docente della facoltà e con la professoressa Scarponi ha consentito alla dottoressa Cataldi di avviare una proficua collaborazione con l'Università di Trento ed in particolare con le cattedre di diritto del lavoro e di diritto sindacale, discipline in cui fin dal settembre 2002 è diventata cultrice della materia. In seguito ha tenuto alcune lezioni sulla tutela dei lavoratori e delle lavoratrici al master Politiche di genere nel mondo del lavoro ed ha partecipato al progetto di ricerca Ester sulla responsabilità sociale delle imprese europee transnazionali, condotto da un network di università europee. ◆

Il nuovo ciclo di incontri Dialoghi di Bioetica e Biodiritto

Nuovi ambiti d'interesse per il fortunato ciclo dei *Dialoghi di Bioetica e Biodiritto*, avviati da alcuni anni per approfondire con l'aiuto di giuristi, medici, operatori sanitari ed esperti di bioetica le tematiche di maggiore attualità in materia di salute, diritto e pratica medica quotidiana. Il nuovo ciclo, iniziato lo scorso giugno, punta ad esaminare i vari aspetti legati alla comunicazione in ambito sanitario con particolare attenzione al rapporto tra operatori sanitari e cittadino-paziente. I *Dialoghi* sono promossi congiuntamente da Università di Trento (Progetto BioDiritto, Facoltà di Giurisprudenza e Dipartimento di Scienze giuridiche), Provincia autonoma di Trento (Servizio Organizzazione e qualità delle attività sanitarie), Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Ordine provinciale dei farmacisti e Collegio degli infermieri (IPASVI) della provincia di Trento. Questi i prossimi appuntamenti:

- 16 novembre 2007, *Informazione e disinformazione nell'era della comunicazione*;
- 7 dicembre 2007, *Tavola rotonda conclusiva: comunicazione e responsabilità*.

Gli incontri si terranno nell'aula 1 della Facoltà di Giurisprudenza, via Rosmini 27, sempre alle ore 14.30, con l'intervento di esperti a livello nazionale e internazionale, e verranno trasmessi in diretta sul sito www.jus.unitn.it/dsg. Si ricorda che presso l'Università di Trento è attivo il progetto BioDiritto, coordinato dal professor Carlo Casonato, che si propone di approfondire le problematiche giuridiche legate alla bioetica. Per ulteriori informazioni, per la registrazione degli scorsi eventi e per materiali relativi alle maggiori e più attuali problematiche biogiuridiche si visiti il sito www.jus.unitn.it/biodiritto/home.html. ◆



Annalia Dongilli frequenta il corso di laurea specialistica in Storia della civiltà europea e collabora con la redazione di *Unitn*.

**CONVEGNI
SEMINARI
INIZIATIVE**
www.unitn.it/events
convegni@unitn.it
tel. 0461 883225

4-5 ottobre 2007
Fondazione Bruno Kessler,
Dipartimento di Filosofia,
storia e beni culturali
Convegno internazionale
**Memoria, famiglia, identità
tra Italia ed Europa
nell'età moderna**
Sala Grande, Fondazione
Kessler,
via S. Croce 77, Trento

4-8 ottobre 2007
Dipartimento di Sociologia
e ricerca sociale
**MCIS'07 - Mediterranean
Conference on Information
Systems**
San Servolo, Venezia

8-10 ottobre 2007
CIMeC
**Body Representation
Workshop**
Palazzo della Fondazione
Cassa di Risparmio di Trento
e Rovereto, piazza Rosmini 5
Rovereto

9-10 ottobre 2007
Dipartimento di Scienze
giuridiche
**Inaugurazione IV anno
scuola di dottorato in Studi
giuridici comparati
ed europei**
Sala conferenze, Facoltà
di Giurisprudenza,
via Verdi 53, Trento

11-13 ottobre 2007
CIMeC
**RAW - Rovereto Workshop
on Attentional Processing
and Control**
Palazzo della Fondazione
Cassa di Risparmio di Trento
e Rovereto, piazza Rosmini 5
Rovereto

16 ottobre 2007, ore 17.00
Progetto di ateneo Scienza,
Tecnologia e Società
**Presentazione della prima
survey "Scienza tecnologia
e opinione pubblica
in Trentino"**
Sala Fondazione Cassa
di Risparmio di Trento
e Rovereto, via Calepina 1,
Trento

18 ottobre 2007, ore 9.00
Dip. Scienze umane e sociali
e DiSCoF
Workshop
**La prima costruzione
dei legami tra genitori e
figli: attaccamento
e regolazione delle emozioni**
Sala conferenze,
Facoltà di Economia,
via Inama 5, Trento

18-20 ottobre 2007
CeBiSM
**International congress
2^o Mountain, Sport
& Health**
Rovereto

25-26 ottobre 2007
Progetto Equal Gelso
**Iniziativa Comunitaria
EQUAL - GEnere,
Lavoro e Segregazione
Occupazionale**
Facoltà di Sociologia,
piazza Venezia 41, Trento

8 novembre 2007, ore 15.30
Progetto di ateneo Scienza,
Tecnologia e Società
**La scienza come bene
pubblico globale**
(Luciano Gallino)
Sala Fondazione Cassa di
Risparmio di Trento
e Rovereto, via Calepina 1,
Trento

OPERA UNIVERSITARIA

Il nuovo studentato di San Bartolameo

intervista di Marinella Daidone a Fulvio Zuelli



Plastico in scala studentato S. Bartolameo

In questi mesi stanno terminando i lavori del nuovo studentato di San Bartolameo. Ne abbiamo parlato con il presidente dell'Opera Universitaria Fulvio Zuelli.

Professor Zuelli, l'Opera Universitaria sta per dotarsi di una nuova prestigiosa residenza universitaria. Quando sarà pronta e quali caratteristiche avrà questa struttura?

La struttura, che ha nel complesso 830 posti suddivisi in due blocchi, dovrebbe essere completamente fruibile intorno a gennaio-febbraio 2008, ma il primo blocco inizierà ad essere utilizzato già a partire da ottobre 2007. Si tratta di un intervento molto importante per favorire la residenzialità studentesca, idoneo a qualificare l'Opera, ma soprattutto l'Università di Trento.

La nuova residenza è organizzata quasi tutta con camere singole, complete di balcone e servizi, e ogni 12-14 stanze presenta uno spazio comune destinato a cucina e soggiorno. È dotata di sale di lettura, aule informatiche, spazi per attività sportive e di un auditorium di 200 posti. Ci sarà anche un punto di ristoro dove sarà possibile consumare pasti veloci; non si tratta di una mensa poiché pensiamo che i ragazzi soprattutto a pranzo saranno presso le facoltà e potranno usufruire delle mense di città o di collina, ma questo aspetto ci riserviamo di valutarlo meglio.

Il collegamento con le facoltà, garantito dalla rete urbana di autobus, sarà reso ancora più agevole con l'attivazione entro la fine dell'anno di una nuova fermata della cosiddetta metropolitana di superficie, la ferrovia della

Valsugana che già collega Povo-Mesiano e le zone di Santa Chiara e della stazione.

L'aumento considerevole dei posti alloggio potrà secondo lei dare un contributo per risolvere il problema del caro-affitti per gli studenti universitari?

800 alloggi in più in una realtà come Trento non sono pochi e potrebbero contribuire

ad un accordo con una parte dei privati per dare trasparenza ai contratti, con canoni socialmente controllati, cosa che noi già facciamo supportati dai ragazzi dell'associazione Phosphoro, credo che potremo superare i 3000 posti, a fronte di un'esigenza stimata in 4000-4500 posti. Si tratta quindi di un intervento molto forte per favorire la residenzialità.

Ci sono in particolare alcune categorie, come gli studenti stranieri o i dottorandi, per i quali vorremmo che venisse garantito l'alloggio già al momento dell'iscrizione e ci stiamo muovendo su questa strada.

San Bartolameo sarà solo per gli studenti o potrà essere utilizzato anche dai visiting professor?

La nuova residenza comprende alcuni mini appartamenti

con circa 60-70 posti complessivi destinati principalmente a visiting professor, dottorandi e post-doc. Occorre tener presente che l'età di dottorandi e post-doc varia dai 25 ai 35 anni; è quindi evidente che queste persone possono avere l'esigenza di usufruire di un piccolo appartamento invece che della sola camera. Vorremmo inoltre che il giovane ricercatore o lo studioso che viene

re a incidere sul caro affitti. Se facciamo una valutazione globale della disponibilità di alloggi per gli studenti avremo circa 1400-1500 posti messi a disposizione dall'Opera tra San Bartolameo e il collegio Mayer, che deve essere ristrutturato. A questi vanno aggiunti circa 700-800 posti alloggio presso altri soggetti pubblici finanziati dalla Provincia autonoma di Trento. Se si riesce a fare un

accordo con una parte dei privati per dare trasparenza ai contratti, con canoni socialmente controllati, cosa che noi già facciamo supportati dai ragazzi dell'associazione Phosphoro, credo che potremo superare i 3000 posti, a fronte di un'esigenza stimata in 4000-4500 posti. Si tratta quindi di un intervento molto forte per favorire la residenzialità.

Ci sono in particolare alcune categorie, come gli studenti stranieri o i dottorandi, per i quali vorremmo che venisse garantito l'alloggio già al momento dell'iscrizione e ci stiamo muovendo su questa strada.

San Bartolameo sarà solo per gli studenti o potrà essere utilizzato anche dai visiting professor?

La nuova residenza comprende alcuni mini appartamenti



Sopra: Fulvio Zuelli; sotto: foto aerea studentato di S. Bartolameo, novembre 2006 (foto Agf Bernardinatti, archivio Opera Universitaria)

830 posti alloggio per studenti e visiting

a Trento per collaborazioni avesse garantito l'alloggio, almeno fino a quando non si è ambientato. Questo costituirebbe un ulteriore supporto alla politica di collaborazioni internazionali portata avanti dall'ateneo. In quest'ottica vorremmo mantenere anche alcuni piccoli appartamenti dislocati in centro.

L'Opera promuove anche numerose attività culturali. Quest'anno Università estate ha presentato molte novità, sviluppando sinergie con altre istituzioni. Ce ne può parlare?

La principale novità di quest'anno è l'uso del prato di Palazzo delle Albe per concerti ed altri eventi. Il posto è ideale poiché pur essendo vicino al centro non ha controindicazioni dal punto di vista dei rumori; si possono quindi fare una serie di iniziative all'aperto, anche notturne, senza recare disturbo ai residenti. L'uso di questo spazio è frutto di un accordo stipulato con il Mart, che ha messo a disposizione la struttura, con la Provincia autonoma, che ci ha supportati nell'allestimento del palco, e con il Comune, che ha curato allacciamenti e aspetti organizzativi e che userà questo spazio anche per altre iniziative. Trovo molto positivo essere riusciti, insieme agli altri enti, a individuare uno spazio in

città che potrebbe diventare un punto di riferimento per gli eventi dell'estate destinati ai giovani.

Gli eventi proposti con la rassegna di cinema e spettacoli *Università estate* sono il frutto di collaborazioni con le associazioni studentesche e con altri enti del territorio; oltre a quelli già citati, vorrei ricordare il Centro Santa Chiara e il Museo Tridentino di Scienze Naturali, con i quali sono state realizzate una serie di iniziative che hanno saputo ben coniugare arte e scienza. Anche quest'anno è stato inoltre proposto il cinema nel cortile della Facoltà di Economia, che rappresenta un appuntamento fisso per la città.

La rassegna *Università estate* si è aperta con il concerto dei vincitori del concorso *Suoni universitari*, una competizione promossa dall'Opera, che si sta sempre più affermando, riservata a solisti e gruppi composti da studenti universitari. Quest'anno abbiamo intrapreso una collaborazione con una iniziativa simile che si svolge a Padova, *Studenti sonici*. In un'ottica di reciprocità che mi pare molto positiva, i vincitori delle due manifestazioni hanno avuto l'opportunità di fare concerti in entrambe le città. ♦



Rassegna Università estate, spettacolo Terra scimmia uomo (foto RRM/ARCART)